

Parrocchia di S. Stefano a Paterno
Via di Terzano 26 - Bagno a Ripoli (Firenze)
www.parrocchiadipaterno.it

Risultati del questionario

“Sulla vita della nostra Comunità
parrocchiale”

Aprile 2010

I questionari riconsegnati sono stati 262. Riportiamo la sintesi delle osservazioni fatte in calce ad ogni domanda.

Secondo te, qual è la funzione principale della parrocchia?

La parrocchia deve essere, per la maggior parte di chi ha risposto a questa domanda, un "luogo di accoglienza, di fratellanza e di rispetto", "un luogo di incontro e di confronto", in cui le diversità sentono comprese le loro differenze per diventare, attraverso il rapporto reciproco e la discussione "espressione di unione fra noi e Gesù Cristo", stimolo a ricercare un impegno sempre più allargato, in cui dare testimonianza, magari facendo qualcosa insieme, in cui "mettersi a disposizione". Un luogo di libertà che può diventare sempre più "profetico" specie se confrontato con gli atteggiamenti più normativi e rigidi della odierna Chiesa gerarchica. C'è chi vorrebbe "starci di più", partecipare con maggiore frequenza: la scelta libera di una comunità parrocchiale, a volte lontano dal luogo di residenza, comporta affrontare limiti di tempo e di spazio.

C'è chi osserva che, essendo Paterno una "parrocchia piccola", creare dei legami è più facile, anche se una volta fuori, i problemi si fanno più complessi. Ci si dovrebbe confrontare anche con altre comunità ecclesiali, ad esempio le parrocchie vicine.

E' comune il desiderio che la Parrocchia sia momento di "aiuto e conforto", dove "tornare a casa" "in cui ricaricare le pile per poi stare nel mondo e confrontarsi con chiunque". Sul piano dei "servizi" a cui si deve prestare sempre attenzione, c'è chi osserva che questi sono "conseguenza della condivisione".

Un'osservazione: "non si può vivere la fede senza partecipare e condividere con la propria comunità preghiera ed Eucarestia. Neanche Dio è solo, ma in compagnia del Figlio e dello Spirito Santo".

Un'altra testimonianza: "vivo la Parrocchia come un porto sicuro, come la casa. Mi sono sentita bene accolta all'inizio, ma vedo che i rapporti rimangono formali e penso che in parte dipenda da me, ma in parte dall'atteggiamento che c'è in chiesa a Paterno, dove ci sono molti gruppi chiusi di persone che vengono da fuori". Ancora: "credo, ma non ho bisogno della Comunità".

Questa Comunità parrocchiale risponde alle tue aspettative e al tuo desiderio di vivere la fede?

La grande maggioranza delle risposte è affermativa: Paterno accoglie, accetta e rispetta la libertà e le scelte di chi entra a farne parte. C'è chi osserva: "tutti abbiamo dubbi sulla fede e insieme, stando insieme, questi dubbi sembrano più facili da sopportare"; la comunità ascolta "chi, in altre realtà, verrebbe considerato 'non ortodosso' e forse anche 'non credente' e quindi

sicuramente emarginato e forse anche allontanato" e "mi permette di vivere la fede senza essere condizionato dall'osservanza...". "Dà più libertà" dice una persona anziana. E' anche "l'unico luogo al momento dove ritrovo le ragioni profonde del mio credere" in cui "mettere in discussione alcune mie certezze". L'ascolto della Parola di Dio, soprattutto nell'Eucarestia, è il fondamento essenziale della vita comunitaria: "Ho ritrovato il piacere della Messa"; a parere di molti le omelie di Fabio sono un approfondimento sempre stimolante, anche se a volte troppo impegnativo che comunque "dà sicurezza", si cerca la "verità" ma non come "la verità in tasca", sono "al di là delle pratiche culturali" e questo porta ad "alzare l'orizzonte", a "vivere l'attualità" a "mettere al centro i più piccoli a differenza della Chiesa di Roma" e dovremmo impegnarci di più su questo piano.

A Paterno si vive l'ascolto di altre esperienze ecclesiali, spesso presenti alle nostre celebrazioni, anche ecumeniche, nel senso che credenti di altre confessioni e professioni vi partecipano con serenità e gioia. Adulti battezzati da poco, crescono nella fede.

E' bene, secondo alcuni, che alla fedeltà al Concilio Vaticano II, si accompagni "essere attenti alla tradizione". Una persona dichiara: "non mi sento cristiano cattolico, ma grazie a voi, appartenente alla Chiesa universale".

Chi si sente parzialmente soddisfatto dall'esperienza di Paterno, lo giustifica a volte con la lontananza: "ho il difetto di non abitare nella zona", "facendo quest'unica esperienza, quando si esce di qui e si cerca altrove la stessa apertura, si rimane spesso delusi". C'è chi vorrebbe più stimoli per un'attività pratica e chi vorrebbe più silenzio perché "non mi piacciono molto i dibattiti con molti discorsi. Preferisco proposte per operare nel silenzio".

Qualcuno osserva che la realtà di Paterno è che "siamo un popolo di ceto medio che difficilmente potrà misurarsi con i più deboli, con chi ha veramente bisogno e condividere le necessità altrui"; un altro parere: "le persone (alcune) che frequentano la parrocchia sono troppo politicizzate". C'è ancora chi rileva un ruolo eccessivo del parroco: "qualche volta sembra che la parrocchia sia ingessata nel carisma (vero ed utilissimo) del Parroco; è importante invece far emergere e crescere i carismi di tutti".

A chi afferma che la comunità di Paterno è, per i credenti in Cristo, fonte di serenità, "posto da cui ripartire", "non somma di identità" ma sintesi amorosa, rispondono in modo diverso due persone: "non sono credente, ma trovo molti spunti di riflessione". "Quando ho conosciuto la Comunità, mi si sono aperti orizzonti e possibilità, ho scoperto accoglienza e condivisione, ma col passare del tempo mi sembra che la cosa resti superficiale perché vedo riproposto l'atteggiamento generale che permette di parlare solo a chi intellettualmente si sente in grado di insegnare, pensando di aver capito tutto, e chi si sente "persona normale" in balia di problemi materiali, a volte si sente in difficoltà o si ritira nel suo guscio".

Nella nostra parrocchia c'è qualcosa che, secondo te, non va?

Le critiche raccolte si concentrano su pochi aspetti della vita della Parrocchia.

LA COMUNITA'

"E' bello essere una comunità aperta ed accogliente, ma diventa anche difficile essere comunità con persone che cambiano continuamente"; deve esserci più comunicazione fra singoli e gruppi. Da curare il rapporto con altre comunità ecclesiali; Paterno è per molti il luogo in cui si è approdati dopo esperienze deludenti in altre realtà, ma "il forte senso di appartenenza esclusivo a questa comunità e a Fabio rischia di rendermi un po' chiusa e distante dalle altre comunità parrocchiali"; "a volte ho la sensazione che si abbia la presunzione di avere la verità in tasca..., che ci sentiamo "elitari", e che questo "ci isola piuttosto che immergerci nel confronto anche doloroso con i nostri fratelli cristiani che ci appaiono più lontani dal nostro sentirsi Chiesa". Altri sottolineano che Paterno per alcuni, ad esempio i genitori dei ragazzi del Catechismo, appare talvolta solo un ambiente migliore di altri, ma non è recepito come una comunità alla quale partecipare. Una specie di "negoziò dove si possono acquistare sacramenti di qualità migliore".

Alcuni considerano che all'interno della comunità, alcuni gruppi siano poco accoglienti, tendenti alla chiusura; si dovrebbero trovare momenti di aggregazione nuovi, diversi: "meno assemblee culturali, riservate se guardi bene ad un ceto medio-alto e per lo più che non vive nel territorio della nostra parrocchia". Che la comunità sia comunque in cammino e in continuo cambiamento è espresso da molti: "avanti verso il futuro, mantenendo un solido legame col passato", apertura a nuove esperienze ma dando anche valore "a quanto di buono c'è nella chiesa istituzionale". La centralità del ruolo del parroco è riconosciuta unanimemente e viene a volte valutata criticamente: "Fabio ha troppo un ruolo centrale e direttivo. Per ora va bene perché tale centralità è vissuta in spirito di comunione, ma ho paura che dopo di lui crolli tutto...", c'è il rischio (...) che la Chiesa di Paterno diventi una "clinica di lusso" dove tutti vanno perché c'è il medico bravo".

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Massiccio il numero di chi denuncia il cronico ritardo con cui iniziano le celebrazioni. Una voce per tutte: "la Messa delle 11,00 a Paterno finisce troppo tardi e noi famiglie che lavoriamo tutta la settimana vedendoci solo poco tempo la sera, tante volte dobbiamo rinunciarci perché solo la domenica abbiamo modo di preparare un pranzo decente insieme".

Si richiede anche un linguaggio più semplice nelle omelie e di dedicare meno spazio alla preghiera dei fedeli che vede spesso: "interventi lunghi e impropri". Ci vorrebbero più spazi "di silenzio e di preghiera". I bambini e i giovani dovrebbero essere più coinvolti nella celebrazione evitando di distrarsi e distrarre "correndo per la chiesa" e il coro non è spesso all'altezza. Un'osservazione particolare: "spesso la Messa a Paterno è vista come occasione di incontro, ma non credo che dovrebbe essere proprio così. Ci dovrebbero essere altri momenti, magari lo spazio della Messa dovrebbe essere più rispettoso della concentrazione altrui".

I GIOVANI

Molti rilevano che forse non si fa abbastanza per interessare e coinvolgere i giovani nelle attività della Comunità e nella partecipazione alla Messa.

GLI ANZIANI

"Non sentiamo verso gli anziani motivi di interesse per stare insieme, cinema o altri momenti, come ad esempio, piccole feste": così un gruppo di anziani. Una maggiore attenzione verso questa fascia di età viene sottolineata come bisogno da altri interventi: "vengono seguiti poco i malati ed i vecchi".

**Nella nostra parrocchia c'è qualcosa che, secondo te,
si dovrebbe sviluppare di più?**

Secondo molti interventi, la vita comunitaria dovrebbe arricchirsi di maggiori e più curati "spazi dove educarsi all'espressione e allo scambio franco e rispettoso dei punti di vista su determinati argomenti"; i gruppi dovrebbero comunicare di più: "mi rendo conto che costa molta fatica, ma penso che potremmo migliorare la comunicazione fra gruppi ed esperienze diverse all'interno della Comunità, ampliando le occasioni di scambio, di percorsi e di vedute. Questo perché sarebbe un peccato che solo Fabio e pochi altri abbiano un' prospettiva a tutto tondo di ciò che fa la comunità." Questo in particolare verso "chi non abita nel territorio della Parrocchia". Si potrebbero anche "incoraggiare iniziative che possano sussistere in modo autonomo senza la presenza e la guida di Fabio, con persone desiderose e capaci di coordinare gruppi e promuovere occasioni di confronto".

Molti sentono la necessità di avere più momenti conviviali "in cui parlare e sentirsi partecipi; a volte i nostri incontri sono troppo a lezione"; ci vorrebbero più momenti di "riunione, cena e festa in modo da condividere gioia ed argomenti su cui parlare". Gli anziani, in particolare, sottolineano questo bisogno: "durante l'anno si potrebbe organizzare una volta una giornata per gli anziani, dove questi

potranno eventualmente pranzare anche con i ragazzi magari intrattenendoli con la visione di un film o altre attività. Questo servirebbe anche per abituare i ragazzi a valorizzare gli anziani e non farli sentire dimenticati”.

Diffuso è il desiderio che la comunità continui ad occuparsi di approfondire temi di riflessione quali “la pedofilia, la sessualità, la maternità responsabile, la povertà, il ruolo della gerarchia ecclesiastica e del parroco”; si potrebbe inoltre far sì che vari gruppi di persone quali i giovani, giovani coppie sposate o con figli piccoli ecc. possano incontrarsi al di là e oltre la preparazione del matrimonio o dei battesimi. Il ritrovarsi potrebbe essere prezioso per loro, per i loro problemi comuni e per un confronto sui temi della fede per un nuovo cammino”. Molti richiedono una maggior cura nelle celebrazioni, spesso affrettate e “sciatte”, più spazi di “silenzio e preghiera, “canti nuovi che coinvolgano di più l’assemblea eucaristica”.

Un’altra serie di osservazioni riguarda i giovani che andrebbero coinvolti di più in attività “forti” e pratiche quali “campi di lavoro estivi”, “volontariato”; bisognerebbe “perdere (per modo di dire) più tempo con i giovani, organizzare qualche gita a piedi e in pullman, aperta a grandi e piccini, cose semplici”; c’è comunque la consapevolezza che coinvolgere i ragazzi specialmente quelli del dopo-Cresima “è un compito difficile, sono in una fascia di età che li porta ad avere altri interessi, ma è anche un momento importante della loro maturazione. E’ un problema che esiste anche in altre parrocchie, se non in tutte”.

Una richiesta largamente diffusa è quella di incentivare il confronto ed il rapporto con altre comunità ecclesiali, così come la conoscenza di altre fedi e confessioni. Una proposta interessante e originale: “mi piacerebbe una ‘rubrica delle buone notizie’ dove inventariare e collegare tutto quel che di buono viene inventato e sperimentato nel mondo per risolvere problemi ecologici e/o riguardanti la sopravvivenza del pianeta. Passo successivo: applicare anche piccole cose, una volta ben inquadrare, coinvolgendo amministrazione e popolazione sul territorio. Non facile, ma provarci sarebbe bello!”

Il popolo cristiano di Paterno vorrebbe essere un piccolo segno di speranza per coloro che sono in cerca di senso o vivono un periodo di smarrimento.

Ti sembra che questo avvenga e venga percepito?

Le risposte affermative sono la maggioranza assoluta, sia per quanto riguarda chi vive nel territorio che per chi viene da altrove. La prima impressione è l’accoglienza, largamente indicata come la principale caratteristica di Paterno, luogo in cui “ci si sente a casa” e “ci si ricarica” dove “nessuno viene giudicato e viene lasciata molta libertà di espressione”. I membri della comunità sono persone “che hanno condiviso spesso con me gioia e dolore anche senza una conoscenza approfondita”, che “emanano amore gratuito”, “rispetto”. Chi vive un

momento di disagio trova "conforto", "speranza in un Dio misericordioso che Fabio e tutta la comunità riescono a trasmettere". Molte le testimonianze della particolare attenzione di cui si sentono oggetto persone che vivono momenti più o meno lunghi di crisi rispetto all'esperienza di fede: "ci sono persone che si erano allontanate dalla Chiesa, non dalla fede e una volta approdate a Paterno si sono ritrovate a casa"; "soprattutto chi è in dissenso verso l'alto clero trova un'atmosfera non dogmatica, ma evangelica; altrimenti sarebbe gente persa per la Chiesa".

Il "comportamento" della gente di Paterno, il suo incarnare contenuti, convince e aiuta a sentirsi parte della Chiesa: "senza Paterno, sarei un cane sciolto"; "si percepisce nella Comunità soprattutto durante la Messa il principio dell'accoglienza che Fabio, seguendo Gesù, ci trasmette con quel senso di rispetto, comprensione e accettazione del conflitto, del disagio, della colpa e della solitudine dell'uomo, considerandoli non solo elementi da rifiutare e combattere, ma come possibile potenziale di crescita e valorizzazione del proprio essere". "Non ci sono differenze tra chi accoglie e chi è accolto". Questo spirito fa sì che anche alcuni non credenti si siano sentiti in grado di riavvicinarsi all'esperienza cristiana.

L'Eucarestia e, in particolare, la Preghiera dei Fedeli, sono unanimemente riconosciuti come i momenti forti in cui l'identità della Comunità si manifesta. Anche le omelie sono segnalate per importanza. Il ruolo di Fabio è considerato essenziale: c'è tuttavia chi osserva che bisogna stare attenti a una "eccessiva dipendenza dal prete", dalla persona del leader. Un'altra osservazione ribadisce che l'accoglienza di persone lontane è "una cosa molto bella, ma ci vuole anche rispetto delle regole". Il cammino di Paterno non va vissuto come "altro" rispetto a quello più complesso, controverso, contraddittorio della Chiesa, il rischio di sentirsi Chiesa solo a Paterno deve essere evitato... "Bisogna cercare di essere Chiesa di Paterno (con il suo stile e la sua anima) nella Chiesa del mondo...", "la fatica di amare una Chiesa che ci sembra così lontana dalla gioia e apertura della nostra comunità dovrebbe essere perseguita".

Una sola persona dichiara: "non ho trovato aiuti decisivi nella nostra comunità; a volte si guarda molto in alto e molto lontano e non ci si accorge di chi è in crisi vicino a noi". Prevalente, come si è visto, è l'opinione che offre questa conclusione: "tante persone sono arrivate - talvolta per caso - a Paterno e tornano a sperare, forse a credere, di certo a sorridere".

Qual è il tuo grado di coinvolgimento nella vita della Comunità?

Chi dichiara di non sentirsi abbastanza coinvolto nella vita comunitaria indica nella lontananza da Paterno il motivo principale. In ordine di importanza

seguono la mancanza di tempo, dovuta ad impegni di lavoro e familiari, la stanchezza, la concomitanza di altri impegni assunti.

Molti affermano di "fare il possibile", anche se si può sempre migliorare; sarebbe utile anche informare di più sulle attività. Una persona afferma: "ho avuto modo di coinvolgermi in un impegno importante all'interno della Parrocchia e ne faccio tesoro; ho capito e vissuto il grosso impegno temporale e psicologico che ne deriva. Ora come ora non penso di essere pronta a rituffarmi a capofitto, ma vorrei comunque partecipare in misura minore poiché è un grande arricchimento; ho ricevuto tanto in questi anni! Avrei bisogno di qualcosa di più leggero..." un'altra testimonianza completa: "sono animatore-catechista da 15 anni. Coinvolto lo sono sempre stato. Adesso in verità sto un po' scontando la fatica di conciliare questo impegno con altre cose della vita che tenderebbero a prendere spazio. Penso che potrei provare a cambiare tipo di azione e coinvolgimento."

Infine c'è chi dichiara: "io, non essendo di questa Parrocchia, ma di una in cui mi trovo molto bene e alla quale partecipo volentieri e con costanza, vengo alla Messa ogni tanto, ma è un'integrazione che per me è importante".

Partecipazione alla Messa

Chi afferma di partecipare alla Messa a Paterno è generalmente concorde nel dichiarare che si tratta di una scelta non dettata da motivi di vicinanza o di appartenenza geografica; è d'accordo con questa spiegazione anche una persona che dice: "Questa è la mia comunità. Forse all'inizio la scelta non è stata mia, avevo 12 anni quando ci sono approdata, ma lo è stata dopo, con gli anni. (...) Scelgo di venire ogni volta ed ogni volta è una scelta fatta con gioia". Il clima accogliente, che fa sentire "a casa", fisicamente e spiritualmente, il "piacere dell'incontro", attirano persone di età e provenienza diversa. Anche la celebrazione alla Cappella della Croce riscontra consensi: "mi piace molto venire alla Messa alla Cappella della Croce perché sento un clima familiare e coinvolgente." Inoltre, "a differenza di altre realtà, si possono esprimere dissensi e non sentirsi estranei." Si possono anche sentire pareri non conformi ai dettami della chiesa di Roma; altrove "vivo la Messa come un momento esclusivamente individuale e non di comunità e mi devo sforzare di ritrovare le ragioni della mia fede a prescindere dalle parole dell'omelia che quasi sempre mi lasciano fredda ed indifferente, se non suscitano addirittura in me rabbia e ribellione." La difficoltà di vivere la Messa in altre parrocchie è largamente indicata come uno dei motivi principali che caratterizzano la scelta di venire a Paterno: "altrove mi sento a disagio".

Determinante è la presenza di Fabio: le sue omelie sono unanimemente riconosciute come "spunto di riflessione e approfondimento settimanale, aiutano a pregare". "Le ritengo importanti per la mia fede perché mi aprono gli occhi ed il

cuore"; "vengo a Paterno perché c'è un prete che non ti fa sentire costretto nella gabbia del conformismo. Se Dio è amore, quest'amore si deve percepire anche attraverso i suoi ministri, e Fabio ha il dono di comunicare questo amore. Prima di frequentare Paterno tutto era sommerso dentro di me, la comunità lo ha tirato fuori"; "credo che i volti della fede siano infiniti e don Fabio mi arricchisce nel mio cammino di fede fatto di disciplina, libertà e amore". Una mamma afferma di frequentare la Messa di Paterno perché "è la comunità nella quale voglio far crescere mio figlio".

La non partecipazione alla Messa

Chi non partecipa alla celebrazione eucaristica di Paterno in genere "abita lontano", oppure non ha tempo: "principalmente è una questione logistica e temporale, se abitassi sul territorio sarei più assidua. Mi dà anche un po' noia la non puntualità (...) talvolta anche questo è qualcosa che mi fa decidere di non venire." "La domenica è l'unico giorno libero....." "Se non vengo è perché mi faccio vincere dalla stanchezza e dalla voglia di rimanere a letto."

C'è anche chi di tanto in tanto frequenta altre parrocchie, sentendosi più o meno coinvolto: "Se mi capita di partecipare ad altre Messe le trovo spesso vuote"; "non ho difficoltà a vivere la Messa in altre realtà quando, raramente, non posso venire in questa Comunità, (...) e non posso fare a meno di effettuare il confronto tra la 'nostra' esperienza che sento migliore, e il resto.

Quando vieni alla Messa in questa Parrocchia con quali sentimenti la vivi?

Molti affermano di provare nei confronti della Messa di Paterno "gioia e aspettative", di "provare emozioni molto forti: mi sento vicina a Dio e attorno agli altri". E' un "momento di respiro per l'anima", di "comunione con Gesù Cristo e con gli altri", anche se questi ultimi sono a volte un po' "ingombranti"; "Qui si viene per spezzare il pane insieme. Magari c'è confusione, ci sono i bambini, c'è il via vai, c'è chi chiacchiera, ma è proprio come in una famiglia. E c'è sempre una grande emozione e partecipazione al momento dell'Eucaristia"; "talvolta una frase detta da Fabio o dagli altri dà senso ad avvenimenti vissuti con dolore, rabbia, menefreghismo, e riesco sempre a uscire "diversa" da come sono entrata; mi lascio toccare..... che differenza rispetto ad altre realtà!" "Non mi sento uno tra i tanti..."

Altri sottolineano l'importanza della preghiera dei fedeli: "vivo con grande partecipazione l'omelia di Fabio e la preghiera dei fedeli durante la quale spesso

addirittura mi commuovo per il forte sentimento di solidarietà che si percepisce." Perché "è fatta con il cuore".

La Messa di Paterno è "momento di riflessione", "intenso, sempre diverso, come se tutte le volte fosse una cosa nuova e non conosciuta"; "stimola la riflessione di tutta la settimana", "vivo la liturgia anche come momento di incontro con persone che stanno facendo un cammino di fede simile al mio, con alcune delle quali sono entrato anche in rapporto di amicizia sincera, (e questo nel nostro mondo attuale non è poco!)

L'omelia è sentita come momento fondamentale della celebrazione eucaristica, anche se, dice qualcuno, "a volte non sono d'accordo" oppure "a volte mi annoio perché è troppo lunga e tende a ripetersi".

Altre osservazioni riguardano i pochi spazi di silenzio, la forse eccessiva difficoltà per i bambini per una liturgia troppo "adulta". Segni come il Padre Nostro per esempio, possono essere una via da seguire: "Gesù Cristo lo si rivede (....) con gli altri quando si fa cerchio nella recitazione del Padre Nostro o ci si mette in fila per la Comunione."

E' presente la testimonianza di chi non si sente parte della Chiesa o racconta la propria difficoltà: "oggi come oggi è difficile condividere la Chiesa in generale. Trovarsi in una realtà come Paterno è già un grande passo in avanti"; "anche se per adesso mi sento accolto, non mi sento ancora parte della comunità"; "sento Gesù come unico per tutti e trovo in questo il senso della Comunione. Pur non ricevendo l'eucaristia, in attesa di chiarire molti aspetti della mia vita di divorziata, partecipo spiritualmente all'evento, nella speranza di aprire nuove finestre sulla mia coscienza. Questo non mi impedisce di condividere il dolore e la gioia degli altri che sento costantemente presenti nella mia vita."

A proposito di questo tipo di problema, una persona dice: "Vorrei sentirmi in profonda comunità con gli 'altri', quelli che sono seriamente impegnati nel bene, ma che non partecipano all'Eucaristia credo perché scandalizzati da comportamenti di coloro che si dicono cristiani (...). Sono stata vicino a molte di queste persone e vorrei partecipare all'Eucaristia anche a loro nome!"

Una sintesi finale: "alla Messa partecipo sempre spontaneamente non come abitudine né per obbligo. Sono momenti di concentrazione nella preghiera sia personale che comunitaria. Le omelie mi portano a riflettere e confrontarmi sui vari argomenti. E' bello scambiarsi i saluti, la pace, con i vecchi conoscenti e con i nuovi. Sento di immagazzinare ossigeno per andare avanti."

Come ti sembra il modo con cui viene proposto il catechismo e l'iniziazione dei bambini e dei giovani alla fede?

Molti dichiarano di non conoscere bene la realtà del catechismo a Paterno. La maggioranza degli interventi ritiene comunque che si tratti di un'esperienza efficace: "conosco le attività di catechismo e più in generale quelle riguardanti i

giovani attraverso la partecipazione alla Messa festiva e devo dire che per me sono momenti molto belli, che continuano a sorprendermi, a darmi speranza e talora a commuovermi". "Ho vissuto l'esperienza sia come genitore che come catechista ... sicuramente anche per coloro che, una volta terminato il ciclo, hanno smesso di frequentare è rimasto un seme che germoglia".

I catechisti appaiono "molto seri, motivati e si dedicano con amore ed impegno e si sente anche il collegamento vero con don Fabio." Sarebbe utile che raccontassero di più la loro esperienza e che incontrassero la comunità per condividerla con più persone. Qualcuno suggerisce incontri più frequenti tra genitori e catechisti. Molti mettono l'accento sul clima di libertà e di rispetto, "è un vivere la fede di cui non si sente un peso opprimente."

Alcune considerazioni riguardano la Messa: "La partecipazione graduale dei bambini è molto positiva", gli interventi dei bambini e dei ragazzi colpiscono: "a volte sono stupito dagli interventi, specialmente dei bambini, che dimostrano una profondità che non avrei sospettato". Altri osservano che c'è una scarsa partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla Messa e che la preghiera personale non viene incoraggiata e stimolata. Vari interventi propongono una Messa per i ragazzi: "non sarebbe bello fare una Messa per i ragazzi una volta al mese, al posto di quella per i grandi? Penso che anche gli adulti sarebbero altrettanto interessati"; con il risultato di far crescere la comunicazione tra giovani ed adulti.

Il problema centrale dell'esperienza catechistica di Paterno è individuato nel distacco dei bambini e dei ragazzi dopo la prima comunione e la cresima: "certo, è evidente che i giovani, passata la cresima per la maggior parte scompaiono, ma credo che il fatto sia inevitabile se vogliamo che rimangano liberi." "Nei ragazzi dai 15 ai 20 anni ci sono problematiche relative all'età per cui spesso qualunque proposta, anche la più affascinante, non riscuote alcun interesse. La stessa difficoltà si ritrova a scuola". Una proposta è quella di "organizzare con i ragazzi attività nelle quali si possa 'vivere' la parola di Gesù, tipo volontariato, contatto con il pensionato Jole, etc."

Una testimonianza singolare: "Ho un bimbo di 6 anni, non battezzato. Non evito domande (e ne fa) sul trascendente, sulla morte, etc. Cerco di non essere vincolante (dogmatico?), di lasciare più spazio possibile al corso dei suoi pensieri. Vedremo, se e quando sentirà bisogno di frequentare la Parrocchia, forse lui apprezzerà le liturgie, niente in contrario! A me piacerebbe che partisse da lui un'esigenza 'religiosa' sia a scuola che in Parrocchia."

Giornate per la pace

La grande maggioranza delle risposte indica la preferenza per temi spirituali, ecclesiali e per argomenti politici ed economici. Discreto anche

l'interesse per approfondire il problema delle relazioni personali. Altri suggeriscono incontri con testimoni diretti di esperienze importanti.

Di seguito, una serie di temi indicati per le prossime giornate:

- credere nel Dio di Gesù Cristo oggi,
- dialogo tra le spiritualità religiose del mondo, al di là delle religioni,
- la diversa uguaglianza dell'essere uomo e donna.

Temi essenziali da allargare:

- non uccidere, non rubare, non mentire, non togliere dignità all'altro/a,
- se tutte le armi diventassero pane!
- noi e gli stranieri poveri, per le nostre strade,
- pace tra gli uomini e nell'uomo,
- scienza e fede,
- famiglia,
- mondo dei giovani,
- 'guardare e trovare' realtà vicine a noi, al nostro territorio che ci possano coinvolgere più da vicino in relazione ai vari argomenti proposti: spirituale, relazionale, politico ed economico.

Una persona propone di coinvolgere nella scelta dei temi anche i ragazzi ed i giovani, dopo la prima comunione.

Si dovrebbe anche "fare pubblicità sul sito di Paterno ai temi della pace che si trattano. Purtroppo molti non riescono a sapere (cioè quelli che non vengono in chiesa)".

Assemblee annuali

La maggioranza degli interventi afferma che i temi trattati sono spesso molto impegnativi, ma che non si deve abbassare il tiro. Qualcuno trova difficile il dossier, che peraltro viene letto con interesse anche da chi non partecipa poi all'Assemblea: "non vengo, ma leggo il dossier". Una sola persona dichiara: "non mi interessa".

Che giudizio dai sul linguaggio con cui si comunica nella liturgia e nei vari incontri?

Il linguaggio usato nella liturgia è ritenuto dai più impegnativo, difficile, ma tutto sommato comprensibile. Una ragazza osserva: "è difficile, ma io lo capisco lo stesso". Sull'assemblea pochi si pronunciano.

Invece riguardo alle giornate per la pace, la maggioranza degli interventi rileva che il linguaggio sia difficile e non sempre comprensibile.

Alcune osservazioni: "alla difficoltà di certi temi si somma la difficoltà di trovare sempre un relatore capace di affrontarli in modo chiaro"; "il linguaggio è comprensibile, ma gli interventi vanno gestiti meglio; chi parla troppo chi non

trova spazio"; "è vero che il linguaggio è difficile, ma basterebbe lasciare un po' più di spazio a chi pensa di non essere all'altezza"; "a volte diventa più faticoso se il relatore non introduce l'argomento con semplicità. Questo limita la partecipazione dei presenti"; "proporrei di avere un po' di tempo in più come orario. Ho l'impressione che tanti non riescano ad intervenire."

A quali iniziative della nostra Comunità parrocchiale potresti essere interessato a partecipare?

Alcuni indicano il gruppo biblico ed il ritiro annuale a Camaldoli; altri scelgono le visite d'arte guidate ed il cineforum. La collaborazione con MEDU riceve altri consensi.

Vengono proposte nuove iniziative quali: "l'organizzazione di incontri fra coppie e famiglie", tenendo conto del problema dello scollamento tra generazioni sul progettare nuovi incontri e sul riproporre i vecchi già esistenti.

Una voce critica osserva che all'inizio la comunità era caratterizzata da iniziative pratiche come il doposcuola, e che ora invece "sta diventando un luogo di pensiero e riflessione nel quale ci sono persone (...) che vogliono apparire con grande cultura (...) e questo disturba molte persone del posto".

Un altro intervento ribadisce che "è importante che le persone della comunità si incontrino per diverse occasioni, anche puramente ludiche e ricreative".

L'opinione dei ragazzi e dei giovani

Registriamo in un capitolo a parte gli interventi dei giovani e dei giovanissimi: la fascia di età è compresa tra i 12 ed i 20 anni.

"A Paterno mi trovo bene, perché è un luogo accogliente, dove sento di poter parlare delle mie perplessità senza sentirmi giudicata, dove si parla di Gesù Cristo ma facendosi delle domande e non vivendo 'passivamente' la fede"; dove "si impara a convivere, si fanno amici, si aiutano persone e si cerca il senso della vita"; "in questa comunità riesco ad esprimere me stessa e sentire più vicini gli altri." A Paterno "grazie ai miei catechisti ed a Fabio riesco a dare una risposta a molte domande. Inoltre, per me è sempre una festa andare in chiesa, sia per la fede, sia per rivedere amici vecchi e conoscerne di nuovi." C'è chi dice: "sono andato lì perché c'era Fabio", oppure perché era vicino a casa, ma poi ci siamo convinti che è la nostra comunità ideale". C'è chi osserva. "è bello stare con tutti ma anche conoscere Gesù Cristo e sentire le belle parole di Fabio" (11 anni), mentre un altro osserva: "preferisco parlare di fatti concreti invece di fatti riguardanti Gesù Cristo; li sento più vicini, non riuscendo invece a parlare approfonditamente di Gesù Cristo". Un'altra testimonianza: "a Paterno non

vengono trattati solo temi che parlano della vita di Gesù, ma anche temi e problematiche del mondo moderno". "C'è libertà e non è una chiesa 'bacchettona' nella quale non crederei mai, come l'Istituzione....." Una critica è che: "Fabio spiega e interpreta il Vangelo con un linguaggio difficile per alcuni"; a parte questo, "niente da ridire".

Di Paterno i ragazzi avvertono il forte clima di fraternità: "nel momento della preghiera dei fedeli molte persone esprimono il loro momento di smarrimento e di gioia e quanto la comunità sia importante per superare i momenti negativi e condividere quelli positivi"; "conoscendo molte persone che frequentano la Parrocchia ho spesso percepito il loro avvicinamento per cercare un conforto in periodi difficili della loro vita". "Quando c'è il momento che uno può parlare liberamente è bello sentire le cose o le tristezze della gente e aiutarle liberando le cose che hanno dentro."

La Messa, e la liturgia in generale, oltre alla difficoltà del linguaggio, è vissuta in modo diverso da persona a persona: "venire alla Settimana Santa quest'anno è stato molto interessante e credo che continuerò nei prossimi anni, ma ancora è presto per partecipare ad altre iniziative"; "essendo giovane non mi sento coinvolto nella Messa". Altri dicono: "mi piace condividere questo momento della mia esperienza di fede con persone che sento vicine"; "la Messa è un momento che condivido più con gli altri che con Gesù, perché non sento la sua presenza, non riesco a pensare, pregare, amare, a vedere o toccare, o comunque a sentire. Non per questo la comunità non fa bene ciò per cui è nata. Ho scoperto molte cose qui e non mi dispiace affatto parlare con i catechisti". Su questo ultimo punto, un altro ragazzo afferma: "mi piace venire a parlare con i catechisti dei problemi della vita ed altre tematiche; cosa che con i ragazzi della mia età non posso fare".

I ragazzi propongono che il catechismo racconti della vita di Gesù anche quando sono più grandi, che le giornate dei ragazzi siano pensate non solo per i più piccoli, che ci siano più gite, film e iniziative "che riuniscano le varie fasce d'età". Ultima annotazione: "abbiamo qualche problema strutturale ma per il resto va bene.

L'opinione di alcuni anziani

Ci ha colpito, come sempre, la capacità e la disponibilità a raccontarsi delle persone anziane. La maggior parte delle loro risposte è contenuta nella sintesi generale. Questi interventi ci sono sembrati da sottolineare: "Sento la comunità far parte della mia vita"; "le mie aspettative sono semplici, proprio come questa chiesa". A Paterno "ho ritrovato in modo nuovo e rafforzato la fede della mia gioventù". La Messa di Paterno "è una Messa che mi piace".

Le persone anziane chiedono più attenzione e aiuto, anche se a volte non ben precisato, per esempio di avere più opportunità per trovarsi insieme "come

era stato programmato anni fa". "Ci vorrebbe più accoglienza (...) frequentare (visitare) le persone anziane e soprattutto le persone sole."

Note sui risultati statistici dei questionari esaminati

Consegna del questionario

La maggior parte di quelli che hanno risposto hanno preso il questionario alla Messa (66,71%), rispettando le proporzioni fra i vari luoghi, ma anche chi lo ha ricevuto a casa ha dato una buona risposta (28,2 %).

Età

C'è una percentuale equilibrata delle fasce di età superiori ai 31 anni (25,6%, 24,8%, 29,8%) con una leggera predominanza degli ultra sessantacinquenni che rappresentano quasi un terzo del totale.

Sono in netta minoranza i 18-30enni (solo il 6,1%)

La mancanza di questa fascia d'età si era già ampiamente notata nelle attività parrocchiali.

Sesso

Le donne rispondono decisamente di più (sono più presenti?); praticamente il doppio degli uomini.

Luogo di abitazione

La risposta di coloro che abitano nel territorio della Parrocchia è la maggiore (37%), con buona pace per i timori di Fabio.

E' ormai piccolissima la rappresentanza di Scandicci (solo 3,1%); ci sono più persone che vengono dai luoghi più vari (4,2%).

Si conferma la partecipazione alla Comunità di chi abita nelle zone limitrofe (28,2% da Bagno a Ripoli e il 23,3% da Firenze), per più della metà (51,5%) .

Stato di famiglia

Non è stato semplice classificare le risposte, perché molti si sono dichiarati in più di una categoria, ma la distribuzione finale risulta abbastanza coerente.

Diversamente da come si potrebbe pensare, i separati o divisi sono "soltanto" il 4,2%.

Occupazione

Data l'alta età media, risultano preponderanti i pensionati (un terzo del totale !).

Da notare la quasi scomparsa degli operai e, fortunatamente, i pochi disoccupati, anche se anche qui qualcuno, dichiaratosi in più modi, è camuffato da casalinga e da studente.

Fa pensare il fatto che i lavoratori attivi che portano reddito sono solo il 42,3% contro il resto che è pensionato o non produce reddito.

Titolo di studio

Notevole il numero di laureati (un terzo !); sarebbe interessante capire se è il reale contenuto della popolazione o sono tanti perché attratti dal "livello culturale" espresso dalla Parrocchia.

Dall'altra parte, risulta rilevante, oltre le aspettative, anche il numero di chi ha solo la Licenza Elementare.

Negli approfondimenti si vede però che i bassi livelli di studio si concentrano tra i più anziani e, ovviamente tra i giovanissimi.

La funzione della Parrocchia e la sua rispondenza alle aspettative

La stragrande maggioranza pensa che la Parrocchia debba essere contemporaneamente un popolo in cammino e un luogo di incontro e di confronto.

Il 17% ha però ancora bisogno del "centro servizi", ma si può considerare fisiologica questa percentuale.

Da notare che quasi tutti hanno indicato più risposte e quindi anche quest'ultima opzione può essere interpretata come l'aspetto pratico delle due precedenti.

Comunque la Parrocchia risponde quasi totalmente alle aspettative di chi la frequenta.

Se si evidenzia cosa ci si aspetta dalla Parrocchia nelle varie fasce di età (Approfondimenti), si nota che per i più giovani è considerata più un luogo d'incontro che un popolo in cammino; questo trova riscontro nella poca sensibilità alla dimensione comunitaria che spesso fra di essi si rileva.

Si nota anche che più si va verso le fasce più anziane, più cresce la visione "centro servizi".

La fascia dei 30-50 anni percepisce maggiormente la dimensione comunitaria e le fasce più mature hanno anche altre visioni rispetto a quelle proposte.

Se si innalza il livello di istruzione, tutti percepiscono maggiormente la dimensione comunitaria; e l'aspetto dell'incontro è sentito meno, via via che cresce l'età.

Per i giovanissimi conta molto anche l'accoglienza.

Qualcosa non va o va sviluppato

Il 27 % pensa di sì e direi che anche se sono la maggioranza (52%) coloro che non cambierebbero niente, coloro che vorrebbero cambiamenti sono più di un quarto.

I commenti (abbondanti e generosi) saranno molto utili a comprendere queste esigenze.

La comunità è segno di speranza?

Le risposte sono praticamente univoche: sì (84% contro il 2,7%).

Coinvolgimento nelle varie attività

Il livello di coinvolgimento è abbastanza omogeneo e coerente col tipo delle attività; forse ci si potrebbe aspettare di più dalle assemblee annuali.

Un 25% di persone vorrebbe un maggiore coinvolgimento; questo è un dato interessante su cui lavorare.

Le ragioni sono le più diverse; a volte sono problemi personali, ma studiando i commenti si potrebbero offrire maggiori possibilità a molti.

Molti (7,3%) fanno delle proposte.

Partecipazione alla Messa

Il 16% di coloro che hanno compilato i questionari non partecipa abitualmente alla Messa in questa Parrocchia.

La distribuzione fra le varie chiese del territorio è abbastanza aderente alla pratica.

Ragioni per la partecipazione o la non partecipazione alla Messa in questa Parrocchia

Solo il 65,6% dichiara di partecipare perché si sente comunità; dovrebbe essere di più.

Andrebbero esaminati bene i commenti per capirne le ragioni.

A conferma, il 17% ha dato importanza al fatto che abita vicino alla Parrocchia.

Le motivazioni della mancata frequenza sono solo in piccola parte (4%) dovute alla mancanza di adesione alla Chiesa.

Va comunque considerato che il questionario sarà stato compilato da poche persone che non si sentono in sintonia con la Chiesa.

Anche qui l'esame dei commenti sarà particolarmente utile; vedi ragioni "altro" e "disagio".

Con quali sentimenti si vive la Celebrazione della Messa

Se si evidenziano le fasce di età (approfondimenti), si nota, com'è ovvio, che la Messa è considerata noiosa per i molto giovani, è pienamente partecipata per le fasce dai 18 ai 65 anni e alcuni dei più vecchi si sentono un po' esclusi (spettatori).

Anche qui i giovanissimi non percepiscono molto la dimensione comunitaria, perché si sentono molto spettatori.

Anche se molti, ma non la stragrande maggioranza (78%), vivono la celebrazione in comunione, non è trascurabile il dato di chi si sente spettatore (5,3%) o si annoia (8,4%).

Va notato che molti di coloro che dichiarano di annoiarsi appartengono alla fascia d'età inferiore ai 18 anni.

atechismo

Il catechismo è giudicato da quasi tutti efficace, ma è utile capire le ragioni di chi (5%) ha da fare osservazioni o (2,%) lo giudica insoddisfacente.

Giornate per la pace

Sono dalla stragrande maggioranza considerate soddisfacenti e, considerando che diversi compilatori non hanno un alto livello di istruzione, se meno del 10% le giudica difficili, il giudizio è complessivamente buono.

Come è logico, aumentando il livello d'istruzione sono giudicate più comprensibili e meno difficili e viceversa diminuendo.

Il tipo di argomenti proposti sono tutti circa allo stesso livello di preferenza con una leggera preminenza per quelli di politica e economia e un po' minore interesse per le relazioni personali; si può semmai indagare maggiormente sui singoli temi.

Assemblee annuali

Il 15% circa non le conosce, ma forse si tratta di persone che sono ai margini o al di fuori della comunità.

La quota di coloro che partecipano, più o meno assiduamente, è circa pari a quella di chi non partecipa, ma non è un brutto dato.

Il nocciolo duro dei partecipanti è intorno al 16%.

Il giudizio sugli argomenti è buono, perché in pratica chi dice che sono adeguati è praticamente la totalità di chi partecipa (42,4%).

Linguaggio utilizzato

Quasi il 6% giudica difficile il linguaggio sia nella liturgia che nelle assemblee.

Non sono molti e (vedi approfondimenti) anche in questo caso le difficoltà diminuiscono col livello di istruzione.

I commenti andranno esaminati bene.

Il risultato sembra comunque soddisfacente.

La difficoltà di linguaggio è comunque maggiormente percepita da chi è meno istruito, mentre chi è più istruito giudica il linguaggio ampiamente comprensibile.

Lo stesso vale per le giornate per la pace.

Le iniziative preferite

La preferenza sulle iniziative sembra proporzionata alla loro estensione in senso di partecipazione.

Va comunque notata la forte considerazione per il ritiro annuale di Camaldoli (35%) che sta quasi al livello delle attività "ludiche" che risultano le più gettonate.

Interessante il primato delle visite d'arte.

Il canto è la meno seguita, ma è anche un'attività che giustamente non può essere estesa eccessivamente.

Se esaminiamo le preferenze per fasce d'età (approfondimenti) si nota che la Bibbia interessa i più vecchi, Camaldoli è gradito da tutti, il canto maggiormente dai 50enni, MEDU dalle persone adulte, il cineforum da tutti, ma in particolare dai giovani, le visite d'arte da tutti, ma in particolare dai giovanissimi e i 50enni e la gita molto dai giovanissimi, anche se gli altri non la disdegnano.

Nel grafico "rovesciato" si nota, per riprova, che ai giovanissimi non interessa assolutamente la Bibbia e ai più vecchi il canto; per le altre fasce d'età c'è una buona distribuzione di preferenze.

Se si guardano le preferenze sulla base del livello di studio, si nota che i laureati sono meno interessati al canto, alla biblioteca e alla gita e le fasce di istruzione inferiori gradiscono molto di più le attività ludiche alle altre (anche perché queste persone sono anche le più giovani), chi ha le medie preferisce la Biblioteca (per motivi di studio?); chi ha il diploma gradisce più degli altri il canto e i laureati sono i più interessati alla Bibbia.